ANNO XXXII. Domenica, 13 Aprile 1879 N. 101

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
America Meridionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cina, Giappone, Chili e Australia	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. [illegible]. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, [illegible]. A Londra, [illegible].
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, [illegible].

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.

Roma, 12 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Le cose più improbabili succedono talvolta. Qual'è l'accusa che la Francia e l'Inghilterra muovono al viceré d'Egitto? Donde procedette il loro vivo risentimento? Lasciamo stare la rettorica e consideriamo i fatti con mente serena. La situazione presente dell'Egitto non l'ha creata l'Italia. Nè la toccano le conseguenze. Quindi nessun interesse offeso è intervenuto a traviarne il giudizio. Da questo punto dell'Europa le cose dell'Egitto si possono apprezzare con più imparzialità. Colaggiù non si disputano soltanto il debitore ed i rappresentanti dei creditori, ma due potenze introdottesi in Egitto con modestissime apparenze, e vogliose di rendersene padrone, e il viceré di quel paese e lo Stato egiziano, i quali, accortisi dell'imminente pericolo, hanno avuto il coraggio di sottrarvisi con un atto audace. Non ci meravigliamo di vedere l'Inghilterra impegnata in una lotta di questo genere. Ne' tempi moderni alcun popolo non ha mai professato con più aperto viso la massima dei romani, che legge suprema è la salvezza propria. Il dominio dell'Egitto è necessario od utile all'Inghilterra. E ciò che a questa potenza è necessario od utile, le deve inevitabilmente appartenere. Questa è la logica della politica di lord Beaconsfield. Ma non arriviamo a comprendere quale fatalità attiri la Francia in Egitto. Gli interessi della Francia non sono conformi, in quell'angolo dell'Oriente, agli interessi dell'Inghilterra. I condominii non sono durateri. Vi è sempre, in ultimo, chi fa le spese della conquista e chi ne raccoglie esclusivamente i benefici. Gli esempi sono molti e tutti chiari. La Francia ha fatto prevalere in Europa il principio della nazionalità, che è l'opposto del principio di conquista; essa lo difende anche oggi in Grecia; quale errore la trasse adunque a farsi complice dell'Inghilterra in Egitto ed a sopprimervi l'indipendenza del principe e l'autonomia dello Stato?

Ma più ancora ci sorprende l'atto del sultano che ci fu annunziato oggi dal *Times*. La condotta di un principe che respinge coraggiosamente l'insidiosa dominazione straniera e afferma la risoluta volontà di conservare la propria indipendenza e quella del suo paese, come potrebbe essere qualificata una minaccia per tutto l'Oriente? A noi pare un nobile esempio e degno di essere imitato. D'altra parte il vero sovrano dell'Egitto è tuttavia, almeno nominalmente, il sultano. Che cosa hanno fatto l'Inghilterra e la Francia? Al viceré d'Egitto imposero di conservare Wilson e Blignières; al sultano di deporre il viceré. A questa intimazione Ismail rispose licenziando il ministro inglese ed il ministro francese; e c'informa il *Times* che, in un dispaccio a lord Salisbury, Abdul Hamid sarebbesi dichiarato pronto a deporre il viceré attuale, a revocare il firmano del 1866 e ad inviare Halim pascià in Alessandria come successore d'Ismail. L'atto del sultano è un atto di servitù dell'Oriente verso l'Occidente; l'atto del kedivè è un atto d'indipendenza di quello verso questo.

La dichiarazione del sultano è gravissima. Ismail è diventato viceré d'Egitto il 18 gennaio 1863. Il 21 maggio 1866 la Porta gli concedette il diritto di trasmettere la corona a' suoi discendenti maschi; l'8 giugno 1867 gli diede il titolo di kedivè, che suona sovrano; il 29 settembre 1872, il diritto d'aumentare, a suo talento, l'esercito e la marina e di contrarre dei prestiti; infine, dopo il 1873, il diritto di conchiudere dei trattati di commercio e la piena ed intera autonomia amministrativa del paese. In forza del firmano del 1866 la successione d'Ismail apparterrebbe al principe Tewfik; ma il sultano dichiara di voler revocare il detto firmano, e, deponendo Ismail, dargli a successore Halim pascià. Ma tutte queste successive concessioni fatte dalla Porta al viceré d'Egitto furono comperate a caro prezzo. Abdul Hamid non ha il diritto di revocarle, come non ha il diritto di revocare la firma data al trattato di Berlino. Ciascuno dei predetti firmani è un impegno d'onore, che il sultano deve rispettare. Oltre di che il carattere ereditario della recente monarchia egiziana data da Mohamed Aly. Fu successivamente riconosciuto da parecchi sultani. La volontà dei predecessori non si può infrangere. Abdul Hamid può distruggere i suoi decreti; può togliere ciò che egli ha dato; ma vi sono delle donazioni irrevocabili e fra queste vi ha la sovranità conceduta dai predecessori di Abdul Hamid ad Ismail ed accettata da lui stesso fino ad oggi.

Ad ogni modo il sultano non avrebbe potuto fare con più garbo l'interesse dell'Inghilterra e della Francia. Se egli non si fosse inchinato servilmente al volere di queste due potenze, forse i governi di Londra e di Parigi si sarebbero trovati imbarazzati. In qual modo avrebbero preso vendetta dell'altera condotta del viceré? Uno sbarco di truppe miste, un'occupazione mista, una guerra combattuta insieme, erano eventi spiacevoli e pericolosi. Ma ecco farsi innanzi quel sovrano dabbene che è Abdul Hamid, il quale dice ai governi di Londra e di Parigi: deporrò io Ismail; revocherò io il firmano del 1866; manderò io Halim pascià ad occupare il trono del Cairo. E come Ismail sa di essere appoggiato da tutto il suo popolo e intende di rifiutare qualsiasi concessione, difendendo fino all'ultimo i diritti propri e l'indipendenza del suo paese, così l'offerta del sultano significa che della guerra contro l'Egitto s'incaricherà la Turchia. Che cosa la Porta ci abbia a guadagnare in questa guerra inevitabile e nella quale il diritto e la giustizia stanno dalla parte del viceré, non sappiamo; ma si può facilmente vedere quello che vi guadagneranno la Francia e l'Inghilterra.

LE LEGGI SULL'USURA E L'ITALIA

Coloro i quali predicavano con enfasi convinta che l'abolizione delle leggi che limitano l'interesse del denaro avrebbe contribuito a spegnere l'usura soffrono oggidì un'amara delusione. Le discussioni recentissime del Parlamento germanico e austriaco sono degne di nota. Trattati competenti e imparziali non contraddetti dai ministri recarono innanzi un cumulo di prove, dalle quali si trae la gravezza del male. Nel Parlamento di Berlino il ministro d'agricoltura, quantunque ligio alle dottrine liberali, ha dovuto riconoscere che nelle campagne l'usura mordeva i piccoli proprietari e i contadini e promise che avrebbe proposto, dopo nuovi studi, di aggravare le penalità contro le frodi ordite a danno degli ignari e dei deboli, rendendo più precise e chiare le definizioni del reato, però non aderì all'idea di ristorare le leggi sull'usura. Pur contro la discussione nel Parlamento austriaco è stata più decisiva; poichè da essa risulta che nella Bukovina e nella Gallizia si sono ripristinate le leggi sull'usura e il ministro di grazia e giustizia assunse l'impegno d'interrogare in tutta la monarchia cisleitana le autorità competenti per esaminare, se non convenga tornar indietro per alleggerire le condizioni dei popoli corrosi dall'usura. E tutto ciò avviene in Germania e in Austria, ove abbondano, segnatamente in Germania, gli Istituti di credito a uso delle classi rurali e ove le Banche popolari, robustamente fiorenti diffondono con liberalità l'uso dei capitali fra le piccole industrie. Il male dev'essere assai grave se provoca cotali reazioni e proteste.

In Italia siamo troppo occupati a seguire i processi alchimistici delle combinazioni dei partiti per studiare questo male dell'usura, che in alcune provincie è al colmo. Ma chi si cura di cotali miserie occulte? Tutti coloro che soffrono tacendo o ignari dei danni che sopportano, dal punto di vista parlamentare, non sono paurosi. E ormai si ha paura soltanto di quello che può far paura alla Camera. Eppure noi siamo sicuri che se il ministro dell'agricoltura e quello dell'interno volessero fare questa ricerca accurata sulle usure, ne trarrebbero fatti orribili. Ne narreremo uno, al quale si contrappone la provvida influenza di una di quelle nostre ammirabili Banche popolari che noverano coi giorni della loro giovane vita le buone e disinteressate azioni.

A Pieve di Soligo, ridente e piccola borgata agraria, di miti costumi, fiorisce una Banca popolare mutua, la quale coltiva il risparmio, affina la previdenza, la premia, diffonde il credito fra i soci, in maggioranza artieri e contadini, veraci artieri e veraci contadini, come sarebbe facile constatarlo a quei pubblicisti di buona volontà che potessero dubitarne. Ora l'amministrazione di quella Banca, alla quale presiede un giovane egregio, lo Schiratti (noi lo nominiamo per cagione d'onore), ha notato che alcuni usurai speculano infamemente nella borgata, somministrando ai coloni e agli operai il grano turco a tali condizioni che li consumano lentamente e ne succhiano il sangue. Uno di quei miseri ottenne da un usuraio dieci ettolitri di grano turco a lire italiane 15 per ettolitro, e fu accordato l'*aspetto* (come colà si chiama) al pagamento per sei mesi, sopra cambiale a due firme solide, al 6 per cento.

A titolo di *aspetto*, il sovvenuto dovette pure accordare al sovventore un tallero (cinque lire italiane) per ettolitro. Questo tallero corrisponde al 33 per cento sul capitale, e trattandosi di soli sei mesi al 66 per cento. Aggiungasi il 6 per cento della cambiale e il grano turco si paga al 72 per cento oltre il prezzo pattuito! Il Consiglio di amministrazione della Banca popolare di Pieve di Soligo inseguendo l'usura com'è debito suo nei più occulti trinceramenti, esplora e rivela fatti anche più iniqui pei quali l'interesse del cento per cento è una media comune. E ciò avviene in una borgata colta, tranquilla, operosa, ove benemeriti patrizi, quali il Balbi Valier, ed egregi amministratori diffondono le sane abitudini della coltura e della previdenza. Che cosa non avverrà in luoghi meno luminosi e affatto selvatici quali ne abbondano in Italia, e quali tetre tragedie d'usura non si potrebbero scoprire nelle campagne d'Italia meno fiorenti? L'animo si perturba al pensarlo. Gli amministratori della Banca popolare di Pieve di Soligo si volgono ai flagellati, alle vittime e cercano di evocare in esse la scintilla della salutare reazione; le animano ad accorrere alla Banca popolare, ove al sei per cento troveranno l'imprestito col quale potranno acquistare a denaro il grano turco o altre sostanze alimentari.

Sinora lo Statuto della Banca non consentiva i prestiti a sei mesi; ma oggidì quei savi amministratori per fare all'usura la concorrenza del bene anche nella lunghezze e nella comodità delle scadenze, hanno ottenuto dal governo la modificazione al loro Statuto mercè la quale non solo la Banca può fare operazioni sino a sei mesi, ma si possono consentire agli agricoltori speciali agevolezze per la rinnovazione. Noi seguiremo questa lotta fra il bene e il male, fra la Banca popolare e l'usura e la seguiremo con due intendimenti supremi. Uno è che *a priori* non possiamo presagire l'esito. Bisogna lottare in nome della verità e della virtù; lottare colla speranza di vincere; ma segnatamente perchè così facendo si compie il proprio dovere. L'altro intento è più generale. Se una Banca popolare così saviamente costituita, animata dal genio della più pura democrazia in una borgata ove gli animi sono gentili e l'agiatezza diffusa, non riesce a vincere, allora si avrebbe una prova che le istituzioni pur sane da sole non bastano senza un più efficace aiuto delle leggi penali. Ma noi speriamo che basteranno e che quegli egregi amministratori della Banca popolare risolvendo per loro conto un difficile problema sociale insegnino in modo sperimentale la qualità dei rimedi efficaci e il modo di adoperarli contro l'usura.

ELEZIONI POLITICHE

Le notizie che ci pervengono dai collegi elettorali rimasti vacanti per le nomine dei senatori e convocati pel 20 corrente, ci provano che i nostri amici si preparano alla lotta con quel vigore che distingue i partiti, i quali hanno idee e principii da far trionfare nell'interesse della nazione.

Se una buona scelta del candidato è guarentigia essenziale di vittoria, noi dobbiamo lodare gli elettori del collegio di Pieve di Cadore per aver designato, in una numerosa adunanza, la candidatura dell'avv. Luigi Rizzardi, di Auronzo, sezione di quel collegio. L'avvocato Rizzardi è conosciuto e meritamente apprezzato in tutto il collegio pel carattere integro, per l'ingegno e per la costanza con cui, in numerosi uffici pubblici elettivi, si è adoperato in vantaggio del suo paese.

Devoto ai principii liberali, conscio dei pericoli che alle istituzioni possono far correre certe teorie, l'avv. Rizzardi apporterà in Parlamento un voto coscienzioso ed intelligente, e noi speriamo che nel di lui nome gli elettori delle quattro sezioni del collegio affermeranno la propria concordia.

I molteplici e gravi interessi del Cadore non potrebbero trovare un deputato che meglio dell'avv. Rizzardi li conosca e possa tutelarli presso i grandi poteri dello Stato.

Nel collegio di Feltre pare che continui a regnare una confusione, della quale, probabilmente, trarranno profitto i nostri avversari.

Fedeli alla nostra massima di non raccomandare candidature che non sieno proposte in riunioni elettorali locali, ci asterremo dal mettere innanzi alcun nome, deplorando soltanto che, anche questa volta, il rifiuto del cav. Bellati, egregio e benemerito cittadino di Feltre, il quale sarebbe sicuro di una splendida elezione, renda meno difficile il trionfo del candidato di Sinistra.

Le lettere che riceviamo da Feltre accennano a dicerie, contro le quali crediamo quasi superfluo mettere in guardia gli intelligenti elettori di quel collegio. Si va insinuando che devesi votare per un candidato di Sinistra, perchè, in caso di trionfo d'un candidato di Destra, sarebbe compromessa la linea ferroviaria Belluno-Feltre-Treviso.

Noi non faremo mai ai nostri avversari della sinistra il torto di supporre ch'essi sieno disposti a portare la passione di parte anche nei tracciati delle linee ferroviarie.

La questione del tracciato pel congiungimento di Belluno alla rete ferroviaria verrà, fra breve, davanti alla Camera e sarà risoluta in quel solo modo con cui un Parlamento può risolvere questioni di questo genere, cioè colla scorta delle ragioni che in favore dell'uno o dell'altro tracciato saranno fatte valere e colla sola guida dei reali interessi generali e speciali che nelle questioni ferroviarie devono essere presi in considerazione.

Non è vero ciò che a Feltre si tenta far credere, ossia che la linea Belluno-Feltre-Treviso sia la ferrovia della Sinistra e che la linea Belluno-Vittorio sia la ferrovia della Destra. Fortunatamente, le preoccupazioni di parte non si spinsero fino al punto di inspirare la determinazione dei tracciati ferroviari, e noi conosciamo deputati di sinistra che si pronunziarono favorevoli alla linea Belluno-Vittorio e deputati di destra che credono preferibile quella per Feltre.

Speriamo che gli elettori del collegio di Feltre troveranno anche nella meschinità di questo argomento, messo avanti dai patrocinatori della candidatura progressista, un motivo di più per riaffermare quei convincimenti politici moderati ch'ebbero, in altre votazioni, il trionfo nel loro collegio.

L'argento e il biglietto a corso forzoso

IN AUSTRIA

Quegli ideologi o alchimisti della finanza, i quali credono di potere, col tipo legale dell'argento così screditato, sottrarre l'Italia al corso forzoso, dovrebbero meditare sopra questo aneddoto, che narrano celiando alcuni giornali austriaci. I deputati a Vienna sono retribuiti con una diaria mensile. Ora al 1° aprile l'impiegato della Camera consegnò a ciascuno degli onorevoli un sacchetto di tela ben legato, contenente tanti pezzi di fiorini d'argento. La massima parte dei deputati protestava contro questo aggravio e chiedeva le diete in note di Stato a corso forzoso, sinora tanto abborrito. Ma l'impiegato non ne aveva e i deputati dovettero rassegnarsi, portando il pesante fardello sino alle loro case. Omai l'argento è più volgare della cedola a corso forzoso, perchè più di essa scapita, paragonato alla moneta d'oro. Si attribuisce questo fatto alla fine astuzia del ministro delle finanze Depretis (quello di Vienna), il quale volle persuadere i deputati della convenienza di mutare il tipo monetario argenteo nell'aureo. In Italia nessuno pensa ad agitare questa controversia gravissima; il governo, così prodigo di Commissioni, non si avvede che, prima di pensare a un disegno di redenzione dal corso forzoso, è d'uopo stabilire l'ordinamento monetario del Regno. E giace senza risposta l'appello sapiente dell'egregio prof. Ferraris, il quale, assecondando un nostro eccitamento, come si dichiara, ha scritto un libro notevole per dimostrare questo assunto. Temiamo forte che anche in finanza le riforme e gli studi teatrali abbiano la preferenza sulle riforme e gli studi veramente seri e utili alla patria.

30

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

Allora gli venne quasi fatto di pensare che non era forse un male per lei (comecchè all'egoismo della sua affezione ripugnasse) se la sua Alina era stata tolta da un mondo di vanità e di dolori (quali forse era destinata a provare la giovane creatura che egli avea sul primo scambiata per lei) ed assunta alla vita celeste.... Tali idee nascevano forse in lui per effetto di quella musica sublime che innalzava i suoi pensieri e gli faceva sembrar bassa e vile ogni cosa di questo nostro globo sublunare; e quando fu intonato un angelico coro di lodi, che poteva realmente sembrare non diverso dalla musica che si canta in cielo, alla sua anima rapita in estasi parve quasi di discernere voci realmente d'angelo miste nel coro e che tra quelle era permesso a quella di Alina di giungere anco una volta al suo orecchio. Ah! chi gli avesse detto che una strana coincidenza eravi nel fatto! Che la voce di Alina giungeva certamente al suo orecchio; che le sue note singolarmente dolci e limpide, come quelle dell'allodola, si distinguevano di mezzo al coro; ma che ell'era la voce della povera Alina, tuttora in questo mondo di tentazioni, mista a quelle de' cantanti, alla cui classe ella attualmente apparteneva, quella che dilettava siffattamente i suoi sensi.

Alina aveva con tanto ardore pregato il marito che le fosse permesso di partecipare all'esecuzione de' cori, ch'egli aveva dovuto aderire, ed il suo posto, del pari che quello di madama Lucetti e d'altre coriste principali, era situato vicino all'orchestra in modo che dall'udienza non poteva esser veduto.

Durante l'*a solo*, di cui s'è fatto cenno più sopra, eseguito (secondo indicava il programma) dal signor Carlo Angelo, ser Anderson non aveva mai potuto staccare gli occhi da quel giovane che gli ispirava, prescindendo dall'ammirazione per la sua stupenda bellezza e straordinaria abilità, un vivo interesse, di cui egli stesso non avrebbe potuto rendersi conto.

Per quanto fosse squisita l'esecuzione di quella Messa, si poteva conoscere in parecchi giovani sembianti una tal quale impazienza ch'ella giungesse alla fine; e tal sentimento, per lo meno, esprimeva molto palesemente quello del giovanetto di cui ser Anderson aveva notata l'assiduità presso alla giovinetta Seyton.

La folla si disperse in breve e il vasto edificio fu vuotato con la medesima celerità onde prima s'era empito. La giovanetta Seyton era chiaro che aspettava di vedersi offerto il braccio per accompagnarla di fuori da colui che le era stato al fianco durante la Messa; ma quegli invece le susurrò non so che parole, alle quali la povera Ada si sforzò di corrispondere con un sorriso; e poi si diresse, con l'impazienza dipinta nel volto, verso l'orchestra, la quale pare era già quasi vuota, e vi rimanevano soltanto poche persone che discorrevano insieme o radunavano carta da musica, ecc.

In breve s'avanzarono due signore, all'una delle quali lord Mervyn (che il lettore avrà già riconosciuto nel giovane che discorreva con Ada Seyton) si appressò, mentre essa l'avea salutato con un sorriso.

Ma nè all'uno nè all'altra poneva mente ser Giorgio che teneva gli occhi fissi sulla vezzosa compagna di quella signora. Ella era pallida, di quel pallore cristallino che accenna piuttosto la stanchezza morale che la fisica, dopo un intenso godimento spirituale. I suoi occhi scintillavano come stelle mentre li girava devotamente per la cattedrale. Dei folti ricciolini ombreggiavano la sua fronte d'avorio, la cui pura serenità risaltava anche maggiormente per il contrasto che presentava il genere di bellezza tanto diverso della sua compagna. Una profonda emozione l'assalse alla vista di quella bella giovanetta. Viva e presente gli riappariva l'immagine di un'amata sorella che, giovane e bella del pari, era stata precocemente rapita dalla morte al suo affetto.

Sì, quella doveva essere Alina: tale precisamente ei s'era figurata la sua amabile piccina le poche volte in cui gli riusciva di figurarsela adulta. Ma, in tal caso, come la vedeva divisa per tal modo dai suoi, e, a quanto pareva, unita ad estranei? Ei la esaminava attentamente. La vide, allorchè lord Mervyn indirizzò a lei la parola, tingersi di un profondo rossore e, fatto un tenue inchino, ritirarsi subito, seguita dalla sua compagna, verso là dond'erano uscito.

Il giovanetto, rimasto solo, si morse le labbra, e il suo pallido viso si fece anche più pallido. Non lasciò nondimeno la chiesa, ma prese a girare lungo essa trascuratamente. Ser Anderson per il medesimo motivo faceva altrettanto; nè furono delusi nella loro aspettativa, perchè indi a poco fu vista ripassare la bella figura che avea fatto tanta impressione al cuore di ser Giorgio, accompagnata ora non più dall'altra bella signora, ma appoggiandosi al braccio del giovane italiano, la cui voce ed esecuzione meravigliosa, del pari che la incomparabile bellezza, gli avevano fatto pure un'impressione sì viva.

Lord Mervyn si fece loro incontro, con disinvoltura, e, fatto un tenue saluto ad Angelo, che lo restituì garbatamente, s'indirizzò ad Alina, che allora, appoggiandosi al braccio del marito, entrò placidamente, e senza verun segno d'imbarazzo, in conversazione con lui.

Il signor Anderson non poteva intendere quali parole corressero tra loro, ma gli parve che il giovane lord facesse qualche proposta, guardando in pari tempo ad Angelo, come se sentisse la necessità della sua approvazione. Il giovane italiano chinò il capo, ma con qualche freddezza; ma Alina alzò il viso al suo con premura, e dallo scintillar de' suoi occhi e dal tenue rossore che le accendeva le gote si poteva indovinare che il progetto le riusciva molto piacevole.

Allora, e dopo aver consultato con lo sguardo il di lei sembiante, parve mutar parere anche il suo compagno e ritornò alla discussione del progetto con lord Mervyn, che pareva insistere con calore per farlo accettare. Anderson li seguì anche fuori della chiesa fino a che tutti e tre giunsero ad un albergo, ove il giovane italiano e la signora entrarono, dopo aver preso congedo dal loro compagno all'uscio.

Era possibile che fosse quella realmente la sua piccola Alina, maritata ad un cantante? O forse la somiglianza da lui creduta di scorgere l'avea tratto in errore, e non era lei? Egli se ne ritornò lentamente al proprio albergo, incerto, per se stesso, di ciò che dovesse pensare, o temere, o desiderare.

XXVII.

Il giorno seguente, e del pari nei successivi, ser Anderson si recò puntualmente alla chiesa e si adoperò a collocarsi in modo da poter scorgere l'oggetto del suo interesse. Alla sera del quarto giorno, che era l'ultimo delle solennità, dopo avere invano aspettata risposta ad una lettera da lui scritta a ser Alessandro, deliberò finalmente di tentare d'uscire dall'incertezza, recandosi a ricercare di quella cui i suoi occhi e il suo cuore del pari gli assicuravano essere colei ch'egli cercava.

In quella sera, adunque, egli si trovò alla porta dell'albergo ove aveva visto entrare la giovane coppia, e chiedeva se non albergava quivi il signor Angelo.

— Il signor Angelo ha albergato qui — fu la risposta che ottenne.

— E la sua sposa pure?

— Sì, signore! Certamente!

— È dessa in casa? — riprese ser Giorgio con una tal quale emozione.

— No, signore! Sono partiti che è un'ora per il castello di Mervyn.

— Davvero? — esclamò ser Giorgio, in tono che esprimeva la sua delusione.

— Non sapete se devono ritornare?

I PRESTITI DEI COMUNI

Pubblichiamo il progetto di legge, presentato alla Camera, il 28 marzo, dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per regolare la facoltà ai comuni di contrarre prestiti. Ecco il progetto di legge:

Art. 1. I comuni non potranno stipulare, nel corso di un anno, mutui che eccedano il decimo del loro bilancio attivo e siano superiori a 100 mila lire, senza che intervenga una legge ad approvare le deliberazioni adottate dai rispettivi Consigli comunali. Pei mutui minori basterà la approvazione del Consiglio provinciale.

Art. 2. A garanzia dei mutui approvati per legge, i comuni potranno rilasciare delegazioni sugli esattori delle imposte dirette nel modo stabilito dalle leggi 27 marzo 1871, N. 1031, e 27 maggio 1875, N. 2779.

Il progetto di legge è preceduto dalla seguente relazione:

Signori! — Fra i problemi più ardui è quello riguardante le finanze comunali, che sono in molti luoghi ridotte a mala condizione, non solamente perchè i sommi poteri dello Stato, mirando a restaurare l'erario pubblico, imposero ai Municipî nuovi e gravissimi pesi, restringendo al tempo stesso le loro facoltà in materia di tasse, ma eziandio per la soverchia tendenza alle grosse spese, che si manifestò in molte amministrazioni locali.

Codesta tendenza fu stimolata dalla facilità di contrarre debiti, facilità che non seppero raffrenare nè la legge del 19 luglio 1870, N. 5704, che poneva limiti all'ammontare dei premi, nè quella del 14 giugno 1874 che circondava di alcuni vincoli le spese obbligatorie. È veramente singolare che, mentre allo Stato non è concesso di stipulare alcun mutuo se non colla solennità di una legge, i comuni possano indebitarsi di somme oltremodo considerevoli, a paragone dei loro bilanci, senz'altra formalità che la deliberazione del Consiglio municipale, assentita dall'autorità tutoria.

Questa è forse non ultima fra le cagioni dell'ingrossare del debito comunale, fatto che si fa manifesto dalle cifre seguenti, le quali riguardano gli oneri patrimoniali dei nostri Municipî:

Anni	Urbani e rurali	Soli urbani	Soli rurali	Soli cap. di prov.
1877	99,743,828	63,386,892	31,358,936	55,424,044
1876	110,517,879	80,636,967	29,880,892	57,720,938
1875	94,577,020	66,267,134	28,240,886	51,490,575
1874	69,825,[illegible]	51,567,470	18,257,694	40,749,041
1873	85,953,620	67,819,823	18,133,797	58,891,038
1872	71,103,714	54,257,136	17,852,045	40,158,947
1871	68,182,422	52,065,580	16,116,844	44,287,197
1870	65,377,894	50,906,041	14,471,853	45,024,816
1869	55,098,444	41,284,138	13,816,306	35,181,057

Siccome tali somme comprendono tanto gli interessi quanto le estinzioni dei mutui, e l'acquisto di rendita e altri impieghi di capitali, così esse non ci danno un'esatta idea del movimento del debito; però l'ultima colonna ci mostra che 69 soli comuni su 8300 rappresentano oltre la metà del totale. Se si limitasse lo studio a quei 69 comuni, forse si vedrebbe che le maggiori spese sono fatte, non per estinzione, ma per vero e proprio aumento di debito.

Giova eziandio esaminare la situazione dei debiti dal 31 dicembre 1873 al 31 dicembre 1876, notando che le cifre in questa parte, e sopratutto per quel che si riferisce all'anno 1873, sono meno compiute e meno sicure.

Situazione debiti al 31 dic. 1873: L. 534,204,396
Situazione debiti al 31 dic. 1876: » 707,451,253

Ma questo aggravamento di ben 173 milioni è generale: il debito è cresciuto, sebbene in misura diversa, in tutti i compartimenti, come appare dal seguente prospetto:

Regioni	Debito al 31 dic. 1873	Debiti per mutui al 31 dic. 1877
Piemonte	34,291,134	38,119,678
Liguria	31,775,321	51,662,237
Lombardia	99,537,727	103,074,745
Veneto	10,297,023	22,976,883
Emilia	23,427,224	16,912,275
Umbria	4,113,468	6,764,284
Marche	11,279,634	13,299,608
Toscana	157,244,921	119,614,332
Roma	34,742,443	43,075,162
Abruzzi e Molise	3,641,044	4,776,634
Campania	73,824,568	115,803,343
Puglie	13,036,167	20,401,204
Basilicata	1,816,181	1,915,941
Calabria	2,380,958	5,400,955
Sicilia	19,400,493	26,714,594
Sardegna	5,524,120	6,241,231

Negli altri Stati i prestiti delle amministrazioni locali sono disciplinati in modo migliore.

Ad esempio in Francia basta una deliberazione del Consiglio municipale presa col consenso del sindaco, e in caso di discordanza, approvata dal prefetto, per contrarre prestiti rimborsabili sopra le entrate ordinarie in un termine che non ecceda 12 anni, o sui contributi straordinarii stabiliti per 5 anni e non eccedenti 5 centesimi per ogni lira d'imposta principale.

Se invece i prestiti sono rimborsabili nel termine di 12 anni per mezzo di contributi straordinarii, che oltrepassino i suddetti 5 centesimi, ma contenuti nel limite stabilito dal Consiglio generale del dipartimento, o se essendo rimborsabili colle entrate ordinarie non debbono essere ammortizzati che a scadenza più lunga di 12 anni, la deliberazione del Consiglio municipale, per esser valida, ha d'uopo dell'approvazione del prefetto.

Ma, ciò che è più degno di menzione, ogni prestito al rimborso del quale si provveda con entrate straordinarie e in un termine che oltrepassi 12 anni, deve essere approvato o con un decreto o con una legge.

Quando si tratta di un comune, l'entrata del quale supera 100,000 lire, il decreto deve essere preceduto dal parere del Consiglio di Stato; quando la somma da mutuare oltrepassa un milione, sia da sola, sia riunita con l'ammontare di prestiti anteriori, non peranco estinti, occorre l'intervento di una legge.

E dopo che i prestiti sono approvati, il governo veglia perchè nella loro stipulazione si rispettino le condizioni imposte e non si accettino obblighi contrarj alla buona amministrazione del pubblico denaro.

In Inghilterra sono varie le autorità che hanno facoltà di contrarre prestiti guarentendoli con le tasse locali, i pedaggi, il patrimonio, ecc. Citerò le autorità delle contee, le corporazioni municipali, le autorità sanitarie, i tutori dei poveri, le Commissioni e i commissari delle fogne, le autorità dei porti, i consigli stradali, ecc. Le somme ottenute dai prestiti possono essere destinate a molti fini e cioè: 1° costruzione di edifizi pubblici; 2° acquisti di terreni per siffatti edifizi, creazione di strade, abbellimenti edilizi, ecc.; 3° lavori di pubblica utilità, quali condotte d'acqua, gazometri, ponti, porti, argini, fognature, ecc.; 4° imprese diverse indicate dalle varie leggi.

Le istituzioni locali a cui le leggi organiche hanno accordato la facoltà di contrarre prestiti, non possono ordinariamente prevalersene che col consenso dell'amministrazione centrale, la quale richiede la prova che il prestito risponde alle condizioni stabilite dalla legge e che la spesa da farsi non susciti valide obbiezioni. Le leggi fissano il termine massimo nel quale il prestito deve essere estinto; ma l'amministrazione può ridurre questo termine.

Oltre questi prestiti regolati da leggi che hanno carattere generale, il Parlamento britannico autorizza sovente, con leggi speciali, le autorità locali a stipulare altri prestiti. Codesti prestiti debbono generalmente servire a lavori che rientrano in una delle categorie prescritte dalle leggi di cui si è parlato testè, ma per i quali occorrono provvedimenti eccezionali. Il numero delle leggi speciali di siffatta natura, adottate in ogni anno, è considerevole e le somme mutuate in questa guisa oltrepassano di molto quelle dei prestiti contratti in virtù di leggi generali.

Il che prova come sia malagevole disciplinare cotale materia con leggi organiche. E mi conforta a proporvi, o signori, che nessun comune possa contrarre in un anno mutui che, insieme sommati, eccedano il decimo del suo bilancio attivo e superino 100,000 lire, senza che intervenga una legge. Per i prestiti minori basterebbe l'approvazione del Consiglio provinciale.

Con l'articolo secondo del progetto si darebbe facoltà ai comuni di rilasciare delegazioni a favore dei mutuatari sugli esattori delle imposte dirette, nei modi voluti dalle leggi 27 marzo 1871 e 27 maggio 1875.

Confido che, approvando questo disegno di legge, darete naturale e proficuo incremento alle nostre istituzioni liberali, facendo il Parlamento arbitro di quelle deliberazioni, dalle quali dipende in tanta parte l'avvenire dei comuni. E, commettendo alle assemblee legislative di occuparsi diuturnamente delle faccende locali, gioverete a farle conoscere ed apprezzare e a restringere i vincoli dai quali sono unite alla grande base dell'edifizio nazionale, che è nei comuni fortemente ordinati e prudentemente amministrati.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 10 aprile:

« La Conferenza internazionale ha approvato la giustificazione della Società della ferrovia del Gottardo. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 11 *aprile*. — Il Consiglio comunale è convocato per il giorno 16 corrente, ed avrà ad occuparsi di questioni importanti, fra le quali quella del riordinamento dell'organico e del regolamento del servizio della polizia municipale.

Il Consiglio provinciale si radunerà giovedì 17: fra le materie segnate all'ordine del giorno trovansene parecchie abbastanza importanti, quali sono i provvedimenti per la prosecuzione dei lavori della carta geologica della nostra provincia; la nomina di due Commissioni per esaminare se e quali proposte sia opportuno di fare intorno alle Opere pie ed alle circoscrizioni amministrative provinciali, ecc.

Dovrà pure deliberare sovra una domanda di concorso fatta dalla Società delle corse di cavalli che, come già vi scrissi, si costituì l'anno scorso sotto la presidenza di S. A. R. il principe Amedeo, coll'augusto patronato di S. M. il Re. Ne sono consiglieri onorari il principe Eugenio ed il principe Tommaso.

Circa duecento soci, tutti del fiore della cittadinanza, furono raccolti in pochi giorni, ed in giugno, all'occorrere della festa nazionale, avremo le prime corse. E pare che, a ragione di concorso di corridori rinomati e di rappresentanti della *high life* ippica di molte città d'Italia, abbiano a riuscire brillantissime.

Sarà molto di guadagnato e tutto in grazia d'iniziative individuali.

Mercoledì sera, dopo una quindicina di giorni di dibattimento, la nostra Corte di assise condannava a venti anni di lavori forzati Pietro Porrati, ex-brigadiere delle guardie municipali, accusato d'aver ucciso, per antichi e profondi rancori, un suo subordinato, il vice-brigadiere Bellotti.

Prove del fatto non si ebbero; gli indizi parevano troppo vaghi ed incerti a fronte delle molte deposizioni fatte in favore dell'accusato, dimodochè la causa, a stretto rigor di termini, non sarebbesi potuta dire nemmanco indiziaria. Tant'è che l'opinione pubblica riteneva fermamente che il Porrati sarebbe stato prosciolto per mancanza di prove e che perciò trovossi altamente commossa di fronte al verdetto della giuria che provocò giudizio contrario. La Corte ammise le circostanze attenuanti, come pochi giorni prima le aveva ammesse per il parricida Petiti, condannato a quindici anni di lavori forzati.

Certo nessuno ha la minima ombra di dubbio sull'oculatezza, la prudenza, la saggezza del verdetto; ma la sincerità mi costringe a dirvi che lo svolgersi del procedimento, il succedersi di testimonianze, la deficienza assoluta di prove avevano fatto presagire dal senso comune un esito ben diverso a questo rumoroso processo.

Non contesto, nè discuto, registro un fatto, quello che stavolta il verdetto dell'opinione pubblica è diametralmente opposto a quello pronunziato dai giurati. Lo si rispetta, come si deve rispettare, ma non si sa approvare senza peritanza.

Una bruita, anzi una turpe scenata la fecero alcune trecche alle quali, come alle più riottose del mercato di Borgo Dora il Porrati avea dovuto intimare frequenti contravvenzioni. Radunatesi in crocchio queste megere si provarono a far dimostrazione protestando contro l'*indulgenza* del tribunale, al momento in cui il condannato chiudevasi nel carrozzone che lo riportò alle cellulari. Lo volevano morto, appiccato issofatto; per buona fortuna fu tentativo vano; prevalse il senso morale della popolazione ed il tentativo delle tristi donne si ridusse a poche urla selvaggie represse tosto dall'indignazione degli astanti.

NOTIZIE ESTERE

INDIE

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

La situazione non aveva subito alcun combiamento nè conoscevasi alcunchè di positivo alla partenza dell'ultimo vapore. Ecco gli ultimi dispacci, che troviamo nei fogli delle Indie:

Gelialabad, 9 marzo. — Sono nate a Cabul delle serie complicazioni riguardo alla successione al trono. La madre del defunto erede presuntivo, Abdalla Ian, favorisce le pretese del suo genero Asmat Ali Khan, figlio di Mohamed Sharif Khan. Anche le truppe che presero parte ai funerali di Scir Alì si sono dichiarate per Asmat Ali Khan.

Correva voce, che Yakub Khan fosse partito da Cabul con 6 reggimenti e 2 batterie in direzione di Gelialabad. Lo scopo di questo movimento lo si attribuiva ad un convegno col l'agente politico inglese, per trattare di certi cambiamenti nella divisione del territorio. Credesi che il movimento verso Cabul avrà luogo fra breve.

Gelialabad, 13 marzo. — La seconda divisione si predispone a marciare. Le brigate dei bersaglieri sono già in movimento, si attende una energica resistenza da parte di Yakub Khan.

Queste notizie sono piuttosto allarmanti però sin oggi il telegrafo non ci ha recato alcuna notizia, che le ostilità fossero ricominciate. Il comandante in capo — così dice la *Civil and military gazette* — era assai soddisfatto dei lavori eseguiti nella gola di Khaut. Il suo viaggio non fu minimamente molestato, in conseguenza delle precauzioni prese. Egli doveva partire da Gelialabad il 3 marzo, e ritornare per la nuova strada lungo il fiume, pressochè terminata. Doveva visitare anche Basawal e Daka, e ritornare poi a Peschawer, d'onde si proponeva di visitare ancora Kohat, per ispezionare le colonne del generale Robert, e gli estremi avamposti. Dopo il suo ritorno dalla vallata di Kurrum, credesi che porrà il suo quartier generale a Peschawer, per poter dirigere le operazioni verso Cabul.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Le grandi pioggie cadute nei giorni scorsi hanno fatto ingrossare il Tevere che scorre impetuoso, senza però alcun pericolo di straripamento, poichè si hanno notizie che ha incominciato già a decrescere verso la sua sorgente.

—

Stamane in via Sora verso le 2 ant. si sono tutto ad un tratto udite grida disperate e un frastuono insolito.

Alcune guardie di pubblica sicurezza che passavano per di là sono accorse e salite le scale della casa, ove succedeva quello strepito, hanno potuto penetrare nell'abitazione ed arrestare un tal Battaglia, pittore, uomo di circa 60 anni che aveva una leggera ferita alla fronte, e sollevare da terra Leonida Rossi argentiere, uomo sulla quarantina il quale ferito mortalmente al braccio, avea riportata la lacerazione dell'arteria, per cui spirava nelle braccia delle guardie che lo reggevano.

Il Battaglia ed il Rossi erano due cugini e, dicesi, per cagione d'interesse erano venuti alle mani: quest'ultimo ne ebbe la peggio.

Dicevasi dal Battaglia che il cugino fosse venuto ad assalirlo nel letto e che a sua difesa avesse dovuto far uso del coltello. Ma ciò lasciamo decidere dal tribunale al quale il pittore sessagenario dovrà render conto.

—

Anche una volta richiamiamo l'attenzione dell'officio municipale di edilità sull'inconveniente che si vede in via de' Canestrari, ove i guasti della strada non fanno che aumentare; le fosse, o pozzanghere, si allargano, si moltiplicano e si rendono ogni giorno più profonde; il transito diviene più difficile.

Noi ne facemmo un cenno alcuni giorni addietro; oggi riceviamo una lettera di un signore che ci prega d'invitare il municipio a risarcire quanto più presto può quella via. Il richiamare l'ufficio V a fare il suo dovere ci viene imposto dalla ragionevolezza del reclamo medesimo.

—

La Direzione generale delle ferrovie romane ha pubblicato il listino delle soprattasse da pagarsi pei posti di coupé nei treni che fanno servizio diretto fra Roma, Torino e Milano.

La stessa Direzione ha reso noto che, fino dal 31 marzo p. p., è stata attivata la vendita dei biglietti di andata e ritorno fra Napoli e Avellino e da Montoro per Napoli.

Infine ha annunziato che dal 14 di questo mese viene attivata, in via d'esperimento, la vendita dei biglietti di andata e ritorno di prima e seconda classe fra le stazioni di Roma e Napoli.

Dal 1° corrente, dietro accordi presi fra la Direzione generale delle strade ferrate romane e le Amministrazioni delle altre ferrovie interessate, è stato attivato un servizio diretto per viaggiatori e bagagli fra le principali stazioni italiane e Londra, via Modane-Parigi, Dieppe, Newhaven, mediante biglietti delle tre classi.

—

È uscito alle stampe un romanzo morale della signora De Gubernatis Teresa, vedova Mannucci, intitolato *Sistema igienico, economico ed educativo della sora Gegia.*

Ne faremo quanto prima un cenno bibliografico.

—

IL MUSEO COPERNICANO

Abbiamo avuto occasione di vedere il Museo Copernicano, che trovasi provvisoriamente nel palazzo delle finanze (via Goito, presso la porta Pia) e rimarrà aperto al pubblico fino al 12 corrente, dalle 11 antimeridiane alle 5 pom. Questa ricca collezione di oggetti e documenti relativi a Copernico ed alla sua dottrina appartiene al dott. Arturo Wolinski, il quale vi ha speso oltre a 50,000 lire, spiegando nel cercare e nel raccogliere una diligenza ed un amore degni di lode. Vi si ammirano 8 statue e 2 busti coi relativi piedistalli in marmo, 5 ritratti ad olio, 4 acquarelli, 20 quadri, 4 medaglioni in bronzo, 4 statuette in bronzo, 200 medaglioni e monete polacche del 1525-1543, d'argento e d'oro, 18 strumenti antichi, un *album* contenente 300 ritratti del Copernico, 353 opere polacche, italiane, francesi, tedesche, russe, greche e persiane, legate in 450 volumi, 153 opuscoli, in tutta la varietà delle lingue, legati in 21 volumi. Vi abbiamo pure notato alcuni manoscritti e due opere postillate dal Galilei. Tra le medaglie ve ne ha una d'oro, che pesa 202 grammi e fu offerta dai cittadini di Varsavia.

Il signor Arturo Wolinski ha in animo di offrire al governo questa sua collezione, e di allargarne poscia il concetto, comprendendovi tutto ciò che si riferisce al rinascimento delle scienze in Italia. L'idea ci sembra buona e ne raccomandiamo vivamente l'effettuazione. Nel rinascimento delle scienze l'Italia ha avuta una parte gloriosissima. Ed un Museo che ne raccogliesse tutti gli splendidi ricordi, tornerebbe a nostro onore e sarebbe alle nuove generazioni argomento di bene operare. Ma converrà, prima di tutto, trovarsi un locale adatto. Già alcuni uomini egregi, tra i quali eravi il nostro illustre biografo di Copernico comm. Domenico Berti, avevano concepito il pensiero di consacrare a Copernico ed ai più insigni difensori e propagatori della sua dottrina la stanza del palazzo della Minerva, in cui Galileo fu dall'Inquisizione costretto a confessare l'errore del moto della terra intorno al sole. Forse quella stanza non sarebbe ora sufficiente a contenere tutto il Museo del signor Wolinski, ma vi si potrebbero, in ogni caso, aggiungere alcune altre camere contigue. Il ministro dell'istruzione pubblica non trascurerà certamente di accogliere la proposta dell'egregio polacco.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 11 Aprile 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 753,9
Termometro centigrado
Massimo = 17,1 — Minimo = 11,3
Umidità media del giorno
Relativa = 74 — Assoluta = 8,05
Vento dominante Sud.
Stato del cielo. Pioggia nella notte, cirrocumuli nel dì ed a sera.
Pioggia in 24 ore: [illegible]

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lunedì 14 aprile 1879, ore 3 1/2 pomeridiane, avrà luogo nella Sala Dante il concerto del pianista Enrico Kettan, gentilmente coadiuvato dal cav. G. Sgambati.

Eccone il programma:

Beethoven: Gran sonata in *Do magg.* (Op. 53). — Haendel: Bourrée — Chaconne. — Kettan: Romance sans paroles — Marcia funebre (alla memoria di Vittorio Emanuele II) — Sérénade espagnole — Ballade. — Liszt: Mazeppa (poème symphonique) per due pianoforti, signori Sgambati e Kettan. — Schumann: Carnaval — Préambule — Pierrot — Arlequin — Valse noble — Florestan — Sphynx — Papillons — Lettres dansantes — Chopin — Reconnaissance — Pantalon et Colombine — Aveu — Promenade — Marche des Davidsbündler contre les Philistins. — Chopin: Valse *do dièsis mineur* — 8.va Polonese. — Beethoven: Marche des ruines d'Athènes. — Liszt: Rapsodie hongroise (n. 2).

— Il *Rigoletto* al teatro Apollo è andato discretamente. È uno spettacolo di ripiego e come tale il pubblico lo ha ascoltato senza proteste troppo vive, anzi con applausi in parecchi punti, in ispecie alla De Vero e al Caldani.

— Al teatro Valle, i coniugi Lavaggi, al loro comparire sulla scena, furono accolti da un vivo e prolungato applauso; fu un saluto dato a care conoscenze che si rivedono con piacere. *I borghesi di Pontarcy*, benchè non nuovi, ebbero un esito buono, e solo ne' primi atti si sarebbe desiderato un po' più di affiatamento. Però l'esecuzione del terzo atto per parte della signora Lavaggi e di suo marito fece dimenticare le incertezze degli atti precedenti. Il quarto non poteva essere meglio interpretato. Il pubblico, scarso per una prima recita, applaudì, e in complesso rimase soddisfatto.

—

Spettacoli del 12 aprile

APOLLO. — *Rigoletto*, opera — *Mariana Hawing*, ballo (ore 8 1/4).
VALLE. — *I domino neri* (ore 8 1/2).
ARGENTINA. — *Zaira*, tragedia di Voltaire (ore 8 1/2).
METASTASIO. — (Ore 6 3/4 e ore 9 3/4) *La Stella lucente.*
QUIRINO. — *La campana dell'eremitaggio*, opera semiseria del maestro Sarria.

Varietà

I BOZZETTI PER LA SALA DEL SENATO

Al ministero della pubblica istruzione dovrebbesi inserire in testa ad ogni programma di concorso artistico il motto latino che i *Trappisti delle Tre Fontane* stampano sull'etichetta del liquore febbrifugo d'Eucalyptus:

Necessitas loci peperit.

Prima che il governo prendesse stanza nella sua capitale definitiva, le cose d'arte correvano più lisce, e come suol dirsi, in famiglia; altre e più urgenti cure s'imponevano, nè in verità per i primi anni della dimora in Roma si procedette molto diversamente, forse per l'abitudine invalsa di considerare le arti come il Codice considera il duello « tollerato. » Ma, piochia oggi, picchia domani, in questo ambiente ove l'arte è diffusa nell'aria come l'ossigeno, gli artisti dovevano finire per avere un po' di voce in capitolo. Difatti, rimescolamenti nell'insegnamento accademico, qualche commissione elargita, soppressione delle pensioni e premi vari in loro vece, parecchi concorsi per opere pubbliche, rimarrebbero altrettanti miracoli belli e buoni senza il *Necessitas loci peperit*, che vorrei scritto in lettere d'oro sulla porta del nuovo palazzo di belle arti, se a Giove Statore piacesse farlo innalzare finchè viviamo. Con tutto questo progresso, non si creda però d'essere molto innanzi nella via delle sagge riforme, inquantochè fino ad ora non abbiamo ottenuto nemmeno quanto, secondo dice Plinio, faceva Pericle, il quale, quando voleva decorare Atene con un nuovo edifizio proponeva il soggetto agli artisti che volessero far prova del loro ingegno, e da questi venivano esposti i disegni, e secondo la maggiorità dei suffragi, eletto il migliore. Fino a questo punto non siamo ancora giunti, perchè Pericle, per esempio, avrebbe posto a concorso il ministero delle finanze, l'edificio della Posta ed il progetto pel grande ospedale da costruirsi a Panisperna, progetto che vuolsi appunto dato in famiglia, per quanto a noi ripugna il crederlo, fino al punto di promettere pubblicamente d'informarci della verità per tornare sull'argomento.

Pericle, alla vista di certi restauri di monumenti antichi, sarebbe stato dell'avviso dell'egregio Charles Heath Wilson il quale tornando da una visita al tempio d'Assisi nell'Umbria, scriveva un lungo articolo nel giornale *The Accademy* (Firenze, 5 luglio 1878) meravigliandosi fra molte altre cose come, mentre in Italia giustamente non si permette più ai pittori di sfigurare le opere degli antichi maestri con pennelli moderni, si permetta al primo Tizio e al primo Caio, di far gli architetti per restaurare, sfigurando mattamente, e spezzando gli anelli costituiti dai prodotti artistici delle varie epoche auree dell'arte dilapidando pel gusto di farsi compatire, quel danaro che a tanta scarsezza di mezzi, utilmente si sarebbe potuto indirizzare alla conservazione di monumenti che ogni giorno più deperiscono. Pericle, finalmente, avrebbe trovato il modo di compilare meglio i programmi perchè certi sconci non si verificassero, e ciò che più importa, una volta pubblicati, li avrebbe fatti osservare. Accertato però che il moto vi è, giova sperare che andando piano, si vada, come dice il proverbio, sano e lontano, e contentiamoci.

Il sistema dei pubblici concorsi giova a far strada ad ingegni che altrimenti, forse, rimarrebbensi oscuri, nè può nuocere ad ingegni provetti perchè il frutto d'una sola prova non vale a cancellare le benemerenze di molte altre prove anteriori; però chiaro vuol essere il programma, cauta la scelta de'giudici, e pubblica la mostra dell'opera esibita — a garanzia dei concorrente. — Queste ultime due condizioni, essenzialissima la seconda, non furono sempre ri-

---

— Non saprei dirlo, signore; non lasciaron detto nulla; — e l'uomo s'allontanò in fretta.

— Codesto è un peccato davvero! — mormorò ser Anderson, ritornando al proprio albergo per aspettare la desiderata risposta di lady Adelaide.

Ma il brav'uomo era destinato a subire dell'altro il tormento dell'incertezza; e tanto meno male che il mistero di tal silenzio gli fu chiarito dalla padrona dell'albergo, la quale gli annunciò che lady Adelaide avea regalato da pochi giorni al suo consorte un nuovo rampollo e che ser Alessandro avea dovuto abbandonare M.... il giorno seguente per affari di premura.

Ei si dovea rassegnare adunque ad aspettare per lo meno il ritorno di ser Alessandro. Ma in breve (e più presto ch'ei non l'avrebbe pensato) giunse un servo a cavallo, portando una lettera per lui, firmata: *Adelaide Seyton*, ma che si vedeva trascritta da mano giovanile.

Eccone il contenuto:

Mio caro signore,

Gli è con profondo rammarico che m'accingo (valendomi della mano di mia figlia) a riscontrare la lettera cui il mio stato di salute non mi permise di aprire prima d'oggi.

Mi duole il dirvelo, ma le vostre supposizioni non vi trassero in errore. Era realmente vostra nipote quella che avete veduto tra circostanze tali che realmente doveano farvi negar fede a' vostri occhi. Gli è vero pur troppo. La figlia maggiore di ser Alessandro, due anni or sono, immerse la sua famiglia nella costernazione, fuggendo dalla casa paterna e, disgraziatamente, unendosi in matrimonio all'individuo da cui la vedeste ultimamente accompagnata... al cantante Angelo: uno che trasse insidiosamente vantaggio della opportunità offertagli di avvicinarla come maestro di canto, per sedurre l'affezione della sua giovane e debole scolara e indurla a commettere un atto sì degradante e fatale.

Ma i rimproveri contro alla povera Alina sono al presente inutili. Ho appena d'uopo d'aggiungere che la di lei infelice condotta ha collocato una barriera insormontabile tra lei e la sua famiglia, e sebbene ultimamente sia stato da taluno fatto un poco saggio tentativo per farla rientrare in quella società a cui apparteneva naturalmente ma che fu da lei abbandonata, una tal cosa non avrà mai la mia approvazione, nè quella di mio marito, convinti come siamo entrambi che il riaccoglierla tra noi non potrebbe fuorchè recar danno a coloro cui la sua condotta pur troppo ha ingiuriato; intendo dire agli altri nostri figliuoli.

Nel medesimo tempo sarà non piccol conforto a me, cui è forza reprimere ogni dimostrazione dell'interesse che porto tuttora alla sventurata, il sapere che ella potrà avere al presente in voi, caro signore, un amico e un parente che non ha le medesime ragioni nostre per tenerla a distanza. Confido pure che, mentre in voi ella potrà avere una difesa contro al rischio di amalgamarsi con la classe a cui ha scelto d'appartenere, avrà pure nel medesimo tempo un saggio consigliere che la scoraggirà da ogni tentativo di rientrare in una sfera ove suo marito può entrare solo *professionalmente* e dove (prescindendo dal disonore e svantaggio cui la sua presenza recherebbe a coloro che le sono uniti di sangue), ella non può neanche sperare di poter ottenere onore o vantaggio per sè.

Non aggiungerò altra cosa al presente su questo doloroso soggetto; e, assicurandovi che recherà sempre un piacere a ser Alessandro ed a me il rivedervi a M..., mi dichiaro, caro signore,

Vostra devota
ADELAIDE SEYTON.

Codesta lettera era stata, come dicemmo, dettata da lady Adelaide, nel suo lussurioso appartamento, alla sua giovane figlia, la quale, obbediente, sebbene poco lieta, aveva trascritto le poco affettuose parole.

Solo pochi giorni innanzi a quello, ben più vivo e profondo sarebbe stato nondimeno il dolore di Ada nel trascrivere sì dure sentenze; ma in que' pochi giorni nel suo cuore tenero ed innocente erasi svolto in tutta la forza un altro affetto, che vi germogliava ignorato, e a paragone del quale ogni altro soggetto, qualunque esso fosse, lasciavala relativamente fredda. Sì, Ada pure avea un segreto suo proprio, uno che era stato sforzato nel suo cuore innocente, e cui le era forza tener celato a sua madre (alla quale fino allora non aveva creduto possibile di tener celata la menoma cosa relativa a se stessa).

Non dee quindi destar meraviglia se la suddetta lettera fu forza riscriverla per ben tre volte in causa alla distrazione di colei che la dettava e per cui fu dalla madre sgridata; e non meno severamente di certo per il sospetto da lei nutrito che tal distrazione andasse attribuita ad una contrarietà pe' sensi espressi in detta lettera, contrarietà cui, a torto o a ragione, lady Adelaide credeva aumentata dalle circostanze tra cui Ada s'era ultimamente ritrovata; e le quali (del pari che il segreto della povera Ada) porteremo ora a cognizione de'lettori.

Com'è generalmente costume in tali occasioni tra le famiglie di quel vicinato, un'ampia ospitalità era stata offerta al castello di Mervyn durante la celebrazione delle feste a H..., ospitalità che doveva proseguirsi durante tutta la settimana successiva.

Lady Mervyn, la vedova madre del giovane lord, era una donna placida, gentile, di salute delicata, e che perciò si sarebbe potuto credere non essere la persona più adatta a fare da sola gli onori della casa ad una sì numerosa compagnia (essendo stata sposa da poco la sua unica figlia). Ma lord Mervyn era soddisfattissimo della parte che esercitava sua madre, quella, cioè, di schiava volontaria e sommessa alla prepotenza e ai capriccio cui la di lei poco giudiziosa debolezza e indulgenza aveva alimentato in lui fin dalla culla. Amabile e distinta ne' modi, del resto, niun'altra avrebbe potuto essergli al pari gradita in quell'ufficio. La stessa calma e tranquillità della sua presenza comunicava all'atmosfera della casa quel rispetto che serviva, agli occhi del mondo, a coprire una infinità di peccati nel giovane lord, nel medesimo tempo che egli si sentiva monarca assoluto nella propria casa, precisamente come l'avrebbe potuto essere, se essa non fosse stata che l'automa vivente di cui teneva le veci.

Con codesto passivo personaggio lord Mervyn teneva, nell'ultimo giorno della festa, il colloquio che segue:

— Ohimè! — principiava la madre: dunque lady Adelaide ha avuto un'altra figliuola? povera donna! deve essere stato alquanto prima del tempo... E avere un solo figliuolo! — aggiunse in tono di compatimento: — quale responsabilità! Mio caro Mervyn, che intendavate dire circa gli altri ospiti da invitarsi in luogo loro?

— Oh, io ho bell'e regolato ogni cosa! — rispose il figlio: — Ada, la ragazzina, sapete che ci viene nondimeno colla zia Mordaunt?

— Davvero? Ma non importa: essa starà nella medesima stanza colla sua donna. Abbiamo tanta gente!

— Oh, benissimo; e gli Angelo avranno l'appartamento destinato ai Seyton.

— Che avete detto?.. gli Angelo?

— Sì, mia buona signora madre — ripetè Sua Signoria, — gli Angelo.

— Lady Mervyn spalancò tanto di occhi:

— Come?.. quella sfortunata figlia dei Seyton e suo marito, il cantante?

— Precisamente! — rispose ridendo Sua Signoria, senza cessare dello scrivere in cui era occupato.

La contessa rimase alcun tempo in silenzio, digerendo l'inaspettata notizia. Finalmente la gentile sua voce azzardò l'osservazione:

— Il marito, mi figuro, viene per cantare?

— Se gli piacerà! — fu la risposta data nel tono il più sbadato del mondo.

(Continua)

spettate (chi scrive potrebbe dirne qualche cosa) e quando certi fatti accadessero sovente, anche questa ottima pratica de' concorsi diventerebbe presto vecchia e pessima.

A me pare che ogni qualvolta che si vuole intrattenere il pubblico dei lettori con una rassegna di belle arti simile a quella che forma il soggetto di quest'articolo, debba giovare moltissimo richiamare alla memoria i termini principali del programma dato a svolgere, perchè se molti corrono a visitare una pubblica mostra di concorsi, pochi certamente hanno meditato le condizioni, le difficoltà, i doveri imposti, e come non si avrebbe un concetto esatto sulla bravura di un cavallo da corsa senza essersi prima reso conto degli ostacoli che può avere incontrati lungo il tragitto, così (mi si permetta il paragone), non si può giudicare un concorrente senza prima aver misurato coi propri occhi tutte *le riviere, i terrapieni e le gabbie* del programma. Consideriamo dunque i tre concorrenti alla sala del Senato come altrettanti generosi destrieri pressochè giunti dinanzi alla tribuna dei giudici, e procuriamo di determinare le distanze, appuntando bene gli occhi, ugualmente lontani dall'arditezza nel distruggere e dalla facilità nell'elogio; compito questo, reso meno difficile dal concorso del pubblico.

È invalsa l'abitudine in qualche giornale di pubblicare critiche d'arte, non appena si apre una esposizione, anzi quasi contemporaneamente all'apertura, cioè con la stessa sveltezza usata nell'inserzione delle *recensioni politiche* o di un qualche bel *fatto vario*, che possa molto interessare e dare nomèa al periodico che primo ne ha fatta la pubblicazione. Dico il vero, quando in ispecial modo si tratti di giudizi su opere che costarono lunghi e difficili studi, quando queste opere abbracciano non solo la pittura storica, ma la decorazione ornamentale ed architettonica, non mi è mai riuscito così di primo acchito formulare un giudizio netto, ed ho avuto sempre bisogno di far subire alle mie impressioni il peso di prova di quelle della folla, che può giudicare, poichè « l'arte non è nè mestiere nè scienza. »

A. De-Musset scrisse che per portare un giudizio sopra un'opera d'arte, è d'uopo mescolarsi lungamente con la folla, ascoltare, confrontare, tornare ad ascoltare, ed accanto al nome dell'autore della statua o del quadro che riscuotendo plauso farà discutere molto, scrivere, talento che non si può negare. Or bene, quest'ultimo modo di contenersi in fatto di critica d'arte imparziale e coscienziosa, esclude la possibilità di cogliere giusto, quando dopo due o tre giorni d'esposizione, si pubblichino rassegne, essendo impossibile, in tanto breve tempo, avere usufruito del pubblico giudizio. Ora, immaginando un uomo al quale bastasse un'occhiata per giudicare il lavoro di lunghi mesi e di provetti artisti, che della pubblica opinione non volesse punto giovarsi, questo uomo non potrebbe essere un critico (nè gli converrebbe), ma un artista tanto superiore e temuto da mandare deserto di concorrenti ogni concorso, al quale appena appena accennasse appressarsi.

I dati principali del programma, a norma del regolamento 22 marzo 1877, per la pittura a buon fresco della sala gialla del Senato del regno, possono riassumersi così:

« La sala dovrà decorarsi con ornati e quadri rappresentanti alcuni dei fatti più illustri dell'antico Senato di Roma.

« La pittura dovrà eseguirsi a buon fresco.

« Si richiede il progetto generale decorativo, i bozzetti de' principali quadri ... sviluppati alla grandezza non ... quinto della grandezza dell'opera ... eseguirsi.

« L'artista dell'opera prescelta per ... dovrà assumersi l'esecuzione ... della parte figurativa, quanto della ornamentale.

« Il premio di tutta l'opera sarà di lire 25,000.

« La sala da decorarsi, a pianta rettangolare, è di metri 12 83 per metri 9 60. La volta ha la linea d'imposta a metri 5 48 dal pavimento, la chiave a metri 7 41. »

Non appena si considerino queste dimensioni, si avverte come l'ambiente prescelto, per il pessimo rapporto fra la larghezza e l'altezza, pel brutto sesto della volta, per essere irregolarmente disposte finestre e porte lungo i quattro lati, si presentasse irto di difficoltà e poco pieghevole ad un serio e razionale scompartito, come poco disposto a ricevervi una di quelle grandi pitture murali, delle quali gli antichi ci tramandarono tipi perfetti.

Evidentemente agli occhi di chi si accinse a studiare il problema, due strade debbono essergli apparse dinanzi. O decorare ad ogni costo con i quadri, le pareti, seguendone le irregolarità anzi approfittandone, per riuscire con una trovata immaginosa a svelare completamente l'attenzione dalle mende dell'ossatura della sala, ovvero annullando con diligenza queste irregolarità, distruggerle con nuovi riscontri, dedicando le pareti esclusivamente ad una decorazione architettonica e ornamentale, servendosene come larga base alla volta così scompartita, da dare posto ai quadri storici richiesti dal programma di concorso. Nell'avviarsi per l'una o per l'altra strada, doveva certamente contribuire il diverso genere di educazione artistica, il preconcetto se alla pittura figurativa o all'ornamentale si dovesse dare il predominio, o se l'una nell'altra talmente fondere, che il tutto riuscisse armonioso e corretto.

Questa serie di ragionamenti li vediamo espressi con chiarezza ne' tre concorsi, dei quali il primo, (entrando nella sala d'esposizione) ha compreso i quadri storici nella volta, il secondo ed il terzo nelle pareti, se non che quest'ultimo più del secondo, sembra siasi preoccupato d'una più conveniente distribuzione di spazi, rimanendo tuttavia oppresso dal confronto degli altri due.

Con tutto il rispetto dovuto all'autore del progetto secondo, è d'uopo con tutta franchezza riconoscere, come al partito preso nel decorare le pareti nel modo che egli ha fatto, debba attribuirsi la poco felice riuscita del suo lavoro, si direbbe anzi che il concetto decorativo del concorso primo, nè va acquistando, come riprova dell'eccellenza del suo concetto d'insieme.

La convenienza della massima serietà per una sala di ricevimenti del Senato del regno d'Italia, ove trovar dovevano luogo le rappresentazioni storiche dei fatti più illustri di quel Senato romano che coll'istituzione dei tribuni, con l'ammissione dei plebei al Consolato ed a tutte le grandi cariche, col decreto di Caio Gracco che gli tolse le funzioni giudiziarie per darle ai cavalieri, si andava preparando alla servilità d'imperatori tiranni, doveva essere, se non il punto di partenza, per lo meno l'idea moderatrice atta ad accompagnare passo passo il concepire dell'artista. Ma l'artista l'ha da sè respinta questa forza moderatrice, fidandosi della facilità del suo pennello, dell'immaginazione pronta, d'un indole più facile a sentire che a pensare, spaziando con l'arte sua nel mondo reale spedito e franco sì, ma punto serbando gelosamente il più prezioso dei suoi diritti, il diritto di librarsi tra la realtà e la finzione, di sceggere nel vero e nel bello le parti che convenivano ai suoi fini, ci ha dipinto il passato coi colori del presente, o meglio, ha trasportato il mondo romano in pieno settecento, presentando tal progetto che se applicato ad una sala da ballo, ovvero a qualsiasi altro edificio per pubblici divertimenti, potrebbe ben servire all'uopo, non è sostenibile per lo scopo cui è dedicato. E qui senza dimostrare la povertà del soffitto, le enormi dissonanze fra questo e le storie dipinte, e queste con tutto quanto le circonda, senza rammentare non poche meschinità ornamentali, principalissime quei festoni di fiori tesi dalle statue in bronzo sedute con poco garbo sulla parete che forma cornice ai quadri; mi permetto osservare come l'effetto dell'insieme non solo non potrebbe nell'atto d'esecuzione in grandezza naturale così fedelmente e felicemente come nel bozzetto, essere riprodotto, ma assai ne scapiterebbe, perchè certi toni, certe varietà ed accidentalità di fattura, che oggi riscontransi ne' stucchi dipinti nelle statue, nelle cornici, ed a totale vantaggio del grande quadro, spariranno o quasi, all'atto pratico, poichè quella parete che oggi in piccola scala ci si presenta armonizzata insieme come un quadro, tale non potrà riuscire o per la sua vastità, o principalmente pel modo col quale sarà effettivamente illuminata, mentre sulla parete d'esposizione fu diretta la luce a norma delle esigenze della tela.

Il primo concorrente, dopo aver colto giusto nell'idea fondamentale, e posta ogni cura a svilupparla con molte bellezze reali, si è addimostrato di grande coscienza e coltezza sia per la scelta de' soggetti, sia dettagli delle varie parti decorative, sia sia per le cognizioni archeologiche e storiche senza le quali non sarebbe facile concepire ed eseguire il superbo bassorilievo rappresentante la potenza assimilatrice di Roma, sia per l'esatta esecuzione d'ogni obbligo del programma. Egli non si è trincerato sulle mura di un angusto recinto, nè si è sviato per differenti cammini, per correre dietro alla novità ad ogni costo, trovando invece l'ecclettismo, ma costretto a studiare con attento amore, stile e forme da tanti altri già tentate e sfruttate, ne seppe trarre savia e bella novità, e forme decorative leggiadrissime. Ardito nel pensiero d'abbassare ancor più di quello che risulta al vero, l'altezza delle pareti, coronandole d'un fregio che per eleganza e correttezza di forme ricorda l'arte etrusca. Gli scudi intarsiati d'argento ed oro, riportano il pensiero a quei famosi degli eroi greci che cantò Omero e Virgilio, con ... scudi ... erano decorati; si dice ... lasciò nel fregio da quelle ... le quali a seconda portavano scudi aurei e argentei furono chiamati Crisaspidi e Argiraspidi.

... l'arte che guida il sentimento con il ... la buona intenzione che ... spesso ad intrattenere i lettori, ma le occasioni sono così rare!!!

G. D-A.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Inchiesta ferroviaria. — Togliamo dalla *Perseveranza* di Milano in data dell'11:

Ieri, alle ore 12, è stata tenuta la prima seduta per l'inchiesta ferroviaria.

La Commissione è composta del senatore Francesco Brioschi, presidente, Cadorna generale, Berruto, Verga, Parelli, De Vincenzi;

Dei deputati: Genala, segretario della Commissione, Ranco, Boccarini, La Porta, Monzani, Bertolè Viale, vice presidente;

Di altri tre membri nominati dal governo: Nervo, deputato, Biglia, ispettore del genio civile. Il terzo, in sostituzione dell'ispettore Correnti, non è stato ancora nominato.

Non assisteranno alla seduta i signori: De Vincenzi, Boccarini, La Porta, Monzani e Bertolè-Viale.

Sono stati sentiti: il sig. Vitali, membro del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia; il cav. Luigi Maccia, presidente della nostra Camera di commercio; il sig. Gondrand, spedizioniere; il sig. Grandona, fabbricatore di carrozze.

Un'istanza singolare. — Il *Journal de Genève* annunzia che il Comitato centrale della Società protettrice degli animali (Svizzera) scrisse una lettera latina a Leone XIII; esso chiede l'intercessione dell'autorità pontificia in favore degli uccelli che vengono uccisi in quantità enormi in Italia ed in altri paesi. La Società spera che un'esortazione sul suo del Santo Padre avrebbe maggior peso che le leggi e sarebbe molto vantaggiosa all'agricoltura.

La lettera giungerà al Papa coll'intermediario della Cancelleria federale.

Imbalsamazione. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 12:

Il cadavere del compianto Pisanelli è stato imbalsamato. L'imbalsamazione ne è riuscita perfettissima; e il merito n'è dovuto all'opera affettuosa ed intelligente de' dottori F... Sabelli e Giovanni Mellone, cugino del defunto, i quali han voluto rendere quest'ultimo pietoso ufficio all'illustre estinto.

Pisanelli ha lasciato al municipio di Tricase, suo paese natio, dicesi una lite perchè siano convertite a beneficio de' poveri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine mauriziano, fra le quali venne nominato a commendatore il cav. Orazio Parrichetti, capitano di vascello in ritiro.

2. R. decreto in data 30 marzo, con cui il comune di S. Pier d'Arena è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

3. R. decreto in data 27 marzo, con il quale la frazione Spallina è distaccata dal comune di Pressana aggregata a quello di Roveredo di Guà.

4. R. decreto in data 20 marzo, che modifica il regolamento 18 dicembre 1850 sul servizio della vaccinazione.

5. R. decreto in data 20 marzo, che erige in corpo morale il pio Istituto fondato in Voltaggio dalla marchesa Maria Brignole-Sale, vedova del marchese Raffaele De Ferrari, duca di Galliera.

6. R. decreto in data 20 marzo, che erige in corpo morale l'Asilo infantile del comune di Piano di Sorrento.

7. Nomine e disposizioni nel R. esercito e nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

NOTIZIE ULTIME

IL PROGETTO DI LEGGE PER FIRENZE

Sotto la presidenza dell'on. Varè, si è oggi (12) adunata la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge pel sussidio a Firenze. Erano presenti, oltre l'on. Varè, gli on. Corbetta, Brin, Monzani, Damiani e Martini. L'assenza degli on. Cavalletto, Nicotera e Celesia era pienamente giustificata.

Nella seduta del mattino, la Commissione deliberò che le decisioni prese da un numero di commissari che costituisca una maggioranza, qualunque possa essere il voto dei tre assenti, debbano essere definitive, e le altre no.

La Commissione deliberò all'unanimità che il limite della somme da corrispondersi al comune di Firenze debba essere di 49 milioni.

Sul modo di distribuire la somma, se, cioè, col mezzo d'una Commissione governativa, o diversamente, sulla priorità da accordarsi ad alcuni creditori, oltre le prestazioni di somme già date dallo Stato o col suo intervento, a Firenze, sulla soppressione o meno dell'articolo secondo del progetto di legge, avendo i membri presenti manifestato opinioni varie, in guisa che le definitive deliberazioni possano diventare prevalenti o no a seconda del voto degli assenti, fu deciso di rinviare la risoluzione ai primi giorni della riconvocazione della Camera.

Nella seduta pomeridiana, essendo presenti solo cinque commissari, dopo aver formulato un ordine del giorno relativo all'assetto dei bilanci comunali e provinciali ed alla tutela per gl'impegni futuri, la Commissione si separò, non giudicando possibile o prudente procedere alla nomina d'un relatore prima che siano note le opinioni della maggioranza dei commissari sulle questioni rimaste in sospeso. Alla nomina del relatore si procederà, per comune consenso, colla massima sollecitudine.

L'on. Martini non ha insistito nelle dimissioni che aveva offerte.

I CLERICALI ALLE URNE

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

A rimuovere ogni dubbiezza sull'argomento gravissimo del concorso dei cattolici alle urne politiche, possiamo, senza tema di errare, porre in chiaro i punti seguenti:

1. La risoluzione emessa dalla S. Penitenzieria nel dì 1° dicembre 1866 sul concorso dei cattolici alle urne politiche, nella sua prima parte decidera *affermativamente* la questione sulla *liceità* per gli eletti di accedere al Parlamento, indicando la condizione colla quale fosse lecito prestare il giuramento, non che le disposizioni d'animo e le dichiarazioni esplicite che fossero indispensabili ai deputati eletti; e nella seconda parte poneva in evidenza il debito dei fedeli di adoperarsi con tutte le forze per la buona riuscita delle elezioni, allo scopo di ottenere il bene e di impedire il male, rimettendo agli ordinari il giudizio sulla opportunità di eccitare i fedeli all'opera medesima.

2. Dopo quel responso nessun'altra decisione generale e di massima fu emessa da quel sacro tribunale.

3. Ma in suoi discorsi e lettere, il S. P. Pio IX più volte, dopo l'occupazione di Roma, espresse, con frasi più o meno categoriche, il suo giudizio contrario al concorso dei cattolici alle urne politiche.

4. Di qui nacque in alcuni Ordinari il desiderio di interpellare la S. Penitenzieria nei singoli casi che si presentavano, e la medesima rispondeva fin qui o *non expedit* o *pro nunc non expedire*.

5. Stando quindi la questione fatta sulla *opportunità*, secondo pure le particolari dichiarazioni contenute nel Breve diretto a S. S. Pio IX nel dì 29 gennaio 1877 al presidente della Società della gioventù cattolica, tre condizioni di fatto possono avere una grande influenza sulla risoluzione della medesima:

a) le circostanze del momento;

b) le probabilità della riuscita;

c) una organizzazione ... il programma da sostenersi dai candidati sia assolutamente ... ai ... dichiarazioni ...

6. Da queste premesse conseguono le conseguenze:

a) Che ogni studio ed opera per organizzare il ... dei ... in ... formulare ... di ... possono ... tempo opportuno servire di simbolo comune nell'azione, anzichè costituire atto irreverente alle disposizioni dell'autorità, possono invece porgere ai giudici competenti, gli elementi più utili per proferire la loro decisione;

b) Che però non debbonsi spingere i cattolici all'azione pratica sul terreno parlamentare innanzi che quella risoluzione avvenga, essendo sempre atto temerario per ogni cattolico l'affermare un privato assoluto *oportet* finchè l'autorità pronunzi nei particolari casi il *non expedit*.

7. Quindi ogni cattolico non verrà meno al debito proprio se coopererà a

1) preparare gli animi e le forze come se si dovesse partecipare in epoca prossima alle opere elettive anche sul campo politico;

2) A tale oggetto aderire frattanto apertamente ad una dichiarazione di principii che sia perfettamente conforme agl'insegnamenti della Chiesa e del suo Capo, e sia insieme ordinata a promuovere il retto ed utile indirizzo morale e civile della pubblica cosa;

3) Promuovere la manifestazione e sostenere l'apologia di quei principii, ed organizzare il concorso dei cittadini in tutto ciò che costituisce veramente opera conservatrice delle basi della civile società;

4) Aspettare che l'opportunità dell'azione sul campo delle elezioni politiche apparisca evidente per l'assenso dell'autorità e per l'adesione sincera dei buoni ed onesti cittadini, pur facendo voti affinchè la Santa Sede proferisca sul gravissimo argomento una nuova decisione di ordine generale.

LA REGINA VITTORIA A BAVENO

I giornali di Londra del 10 annunziano che lord Sandon è partito per Baveno, dove eserciterà le funzioni di ministro presso la regina Vittoria.

LA COMMISSIONE DELLA RUMELIA ORIENTALE

Secondo scrivono da Costantinopoli alla *Pol. Corr.*, i delegati ottomani presso la Commissione della Rumelia orientale furono invitati dai loro colleghi a dare il loro voto sui quattro punti che dovettero rimanere sospesi all'epoca della chiusura delle discussioni della Commissione a Filippopoli in seguito al loro rifiuto di dichiararsi allora. I delegati turchi promisero che l'indomani avrebbero dato una risposta.

I quattro punti rimasti insoluti sono: la quistione della lingua; l'ammontare del tributo annuale da pagarsi alla Porta; la quistione dell'*exequatur* (berat) da accordarsi ai vescovi ed il regolamento delle condizioni della proprietà fondiaria, compresa l'*Evkaf*. Questa sarebbe una risposta indiretta al *memorandum* dei delegati ottomani.

I CRISTIANI DELL'ERZEGOVINA

La *D. Zeitung* ha per dispaccio da Cattaro, 9:

« L'emigrazione dei cristiani dall'Erzegovina nel Montenegro assume sempre maggiori proporzioni. Essa ha luogo sopratutto dai distretti di Gacko e Nevesinje; meno da quelli di Trebinje e Bilek. È constatato officialmente che soltanto dal distretto di Nevesinje sono emigrati 30 capi di comune. Il malcontento cagionato dal progetto che regola le condizioni agrarie è la causa principale dell'emigrazione, quindi la miseria e la fame. Il governo austriaco ordinò, per mettere un limite all'emigrazione, che i bisognosi fossero soccorsi più generosamente, in specie colla distribuzione di sementi. In taluni distretti le autorità pongono a disposizione degli abitanti aratri, utensili agricoli e buoi. »

DA TIRNOVA

Telegrafano da Tirnova, 9, ai giornali di Vienna:

« L'assemblea dei notabili bulgari ha respinto le proposte tendenti alla costituzione d'un Senato e di un Consiglio di Stato.

« All'opposto essa deliberò l'istituzione d'una grande e di una piccola assemblea nazionale. La prima delibererà sugli affari straordinari e la seconda sugli affari correnti.

« Inoltre l'assemblea votò la completa libertà di stampa. »

LA COMMISSIONE PEI CONFINI TURCO-MONTENEGRINI

I giornali di Trieste del 10 annunziano l'arrivo in quella città del tenente colonnello di stato maggiore del regio esercito italiano, cav. Ottolenghi, nominato a rappresentante dell'Italia nella Commissione incaricata di segnare i confini fra la Turchia ed il Montenegro.

L'ISOLA DI MATAKONG

Il lieve conflitto fra la Francia e l'Inghilterra per la presa di possesso dell'isola africana di Matakong sta per essere appianato amichevolmente. Furono solamente dei negozianti francesi, i quali inalberarono nell'isola la bandiera francese. Il governo francese ufficialmente è rimasto estraneo a tutto questo affare e le relative domande dell'Inghilterra erano in linguaggio amichevole.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New York, 12. — Oggi la Borsa rimane chiusa.

Costantinopoli, 11. — L'agente del kedive spiegò al granvisir la condotta del kedive.

La voce che esista un accordo tra la Porta ed il kedive è priva di fondamento.

Londra, 12. — Il *Times* annunzia che il sultano telegrafò a lord Salisbury, ... la condotta del kedive, che egli qualifica come una minaccia per tutto l'Oriente, e dichiarandosi pronto non solo a deporre Ismail, revocando il firmano del 1866, ma d'inviare Halim pascià in Alessandria, come suo successore.

Lord Salisbury comunicò questa dichiarazione del sultano a Waddington, il quale la sta attualmente esaminando.

Siviglia, 11. — In seguito ad una ricaduta, lo stato dell'infante Cristina si è aggravato.

Londra, 12. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« La Germania non si oppone al progetto del conte Schouvaloff di riunire una conferenza. Essa insiste per un accomodamento coll'Inghilterra. »

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« La *Presse* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, il quale dice che il kedive è deciso di non fare concessioni, ordinò che si rinforzi la guarnigione di Alessandria, e che si proclami la guerra santa. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« L'insurrezione nella Macedonia è improvvisamente cessata, e credesi per ordine della Russia. »

Il *Daily News* ha da Alessandria:

« Il *Monitore* pubblica una nota di Cherif pascià, la quale spiega ai consoli generali il programma politico del kedive. »

Il *Times* annunzia che l'incaricato d'affari d'Italia rappresentò il Senato italiano e i municipii di Reggio Emilia e di Brescello ai funerali di Panizzi.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 12. — Il *Times* crede che le difficoltà non sarebbero sormontate colla sostituzione di Halim pascià all'attuale viceré d'Egitto, dietro una semplice nomina del sultano.

È probile che il kedive non si sottometterebbe, ed il sultano non ha attualmente truppe disponibili per costringerlo a sottomettersi.

Il *Times* soggiunge: « La deposizione d'Ismail porterebbe seco una grande responsabilità, ma che noi non esiteremo di assumere se diventasse manifestamente necessaria per la sicurezza della nostra grande strada delle Indie. »

Parigi, 12. — Waddington informò il Consiglio dei ministri che l'incidente riguardante l'isola di Matakong è in via di accomodamento. La Francia ritirò gli otti uomini che vi aveva sbarcati, e la Francia e l'Inghilterra esamineranno amichevolmente i rispettivi diritti.

Riguardo all'Egitto, il Consiglio dei ministri non ha preso alcuna risoluzione, ma decise soltanto di procedere d'accordo coll'Inghilterra.

Villemessant, direttore del *Figaro*, è morto.

Madrid, 12. — Zorilla invitò i suoi amici a prendere parte alla lotta elettorale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita Italiana 5 0/0. .	84 10	84 —
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	455 —	457 50
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	256 50	256 50
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount.	— —	94 50
Detto Rothschild . . .	100 —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	— —	507 50
Credito Mobiliare		— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 aprile 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Stante i corsi più bassi giuntici ieri da Parigi, la Rendita perdette oggi circa 20 centesimi, tenendosi fra 86 20 e 86 17 1/2 fine mese, al qual'ultimo prezzo finisce con denaro.

Per contante fu negoziata da 86 27 1/2 a 86 17 1/2.

In ribasso i Prestiti.

Cattolico 90 45.

Blount 94 65 a 94 50.

Rothschild 100.

In leggera reazione le Generali, che aprivano 508 fine mese e chiudono 507.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 457 50 a 450.

Le Azioni del gaz 660 fine mese.

Le Obbligazioni Ferrovie sarde nuove 256 50 a 257.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 109 35.

Id. Chèques 109 52 1/2.

Londra 3 mesi 27 51.

Oro 21 93.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	— —	84 — n
Napoleoni d'oro.	21 92 »	21 92 »
Londra 3 mesi	27 50 »	27 50 »
Francia a vista	109 50 ch.	109 60 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 1/2 fm	880 — n
Az. Banca Naz.	2125 — n	2125 — »
Strade ferr. meridionali.	378 — fm	377 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare	764 — »	763 — »
Banca Generale.	— —	— —
Osservazioni	11	12
Rec. 5 % god. 1° gen.	86 37 1/2 fm.	86 25 fm
PARIGI (ore 3,8 pom.)	11	12
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 52	81 70
» »	78 97	79 10
» 5 0/0. .	114 97	115 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	78 40	78 60
» 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	156 —	156 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	256 —	256 —
Ferrovie romane, azioni.	92 —	92 —
Obbligazioni lombarde.	253 —	251 —
Obbligazioni romane . .	297 —	297 —
Londra a vista	25 21	25 21
Cambio sull'Italia. . .	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese . .	— —	98 —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata non è tra quelle che lasciano un'orma distinta sul campo degli affari. Coloro che dirigono il mercato si contentarono di mantener fermi i corsi delle rendite neutralizzando tutto ciò che avrebbe potuto influire sopr'essi in senso opposto. Le disposizioni attuali degli speratori non comportavano niente di più e si ebbe il buon senso di non far spreco intempestivamente di forze che possono tornare utili più opportunamente, allorchè il mercato si farà meno sordo agli eccitamenti.

A questo compito modesto nulla fece contrasto. La politica estera sonnecchia e ne' suoi sbadigli non ha nulla che possa influire direttamente sulla Borsa e impressionarla. La nota di protesta dell'Inghilterra alla Francia, contro l'occupazione dell'isola di Matacora, e in questi ultimi giorni, le dimissioni brusche date dal viceré d'Egitto agli inviati inglese e francese, diedero al primo momento qualche apprensione; ma poi non vi si badò più che tanto dacchè i consolidati inglesi, anzichè risentirsene progredirono nell'aumento.

Nubi passeggiere non atte ad adombrare la luce splendida che emana pur sempre dal denaro abbondante e facile ad ottenersi.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 0/0; la Banca di Francia, non si sa perchè, si ostina a tenersi al 3 0/0 mentre sul mercato libero si sconta al disotto del 2 0/0.

A Berlino lo sconto libero è al 2 1/2 0/0; persino a Pietroburgo, fuori Banca, si sconta al 3 1/2 0/0.

Nell'ultimo bilancio settimanale della Banca di Francia si rileva un aumento nel portafoglio di 45 milioni, e una diminuzione di 35 milioni nei conti correnti dei privati; ma basta questo per consigliare quell'Amministrazione a mantenere lo sconto al 3 per cento con una riserva metallica di 2,110,739,044? La Borsa di Parigi non è di questo parere e se ne lagna, poichè un'ulteriore riduzione nel saggio dell'interesse avrebbe forse impedito il rincaro che, durante i giorni dell'ultima liquidazione, si verificò nel denaro.

Malgrado ciò, come si disse, il buon contegno delle Rendite non viene meno e prepara giorni migliori. Sono in prospettiva molte e serie emissioni di fondi pubblici stranieri, e si sa che è di regola in simili circostanze di rinfocolare i mercati per predisporli a fare buon viso alle emissioni stesse. Fra gli Stabilimenti di credito, pochi sono quelli che non abbiano alcun interesse a favorire questo movimento, e la generalità invece vi si mostra deferente per trovarvi un profitto. Fa contrasto a questa buona corrente la ritenutezza del capitale pacifico, quello prodotto dal risparmio, poichè troppo elevati gli paiono i corsi, e ciò è la causa dirersi necessaria della scemata vigoria della speculazione e del rallentato movimento delle transazioni.

E ciò che avviene in Francia si verifica in Italia. I nostri mercati, favoriti anch'essi dall'abbondanza del denaro, mantengono fermi i corsi delle Rendite e di altri valori; ma la speculazione si tiene in molta riserva, per modo che l'attività degli affari rimane in limiti assai ristretti, e ne sono prova le oscillazioni poco rilevanti che si ebbero nel corso della settimana passata.

Lunedì si negoziò la Rendita a 80 37 1/2; si scese martedì a 80 17; mercoledì si riprese l'80 35; giovedì si ricadde a 80 07; venerdì si tornò a 80 30 e sabato si chiuse a 80 25.

La stessa vicenda si ebbe nei prestiti cattolici, con prevalenza a ribasso: il Blount da 95 20 scese a 94 50; il Rothschild, dopo aver toccato il 100 75, digradò a 100; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, da 97 17 finirono a 90 90.

Il consolidato Turco appena notato a 13 e 13 15, e non meno trascurato il prestito Nazionale a 14 50 il completo e 12 50 lo stallonato *ex-coupon*.

Nè si ebbe animazione maggiore nei valori bancari. Le azioni della Banca Italiana s'aggirarono tra il 2126 al 2123. Le Banche Romane fiacche sul 1218 a principio, poi a 1210 *ex-coupon* ed infine a 1200.

Le Banche Generali, in buona vista sempre, trovarono denaro a 500 75, poi a 508 75.

Nominali le Banche di Torino a 710 e 712.

Meglio tenuto il Mobiliare italiano e negoziato a 760 e 763.

In favore progressivo i valori ferroviari, in ispecial modo le azioni della Società delle Meridionali, crescinte le richieste e pagate a 372 50, poi a 377. Le obbligazioni relative si tennero tra il 272 25 al 271. I boni invariati a 530. Il 1° del mese corrente ha avuto luogo la 12ª estrazione dei boni in oro della Società delle Meridionali, i quali saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1879 mediante consegna dei titoli muniti di tutte le cedole semestrali non scadute.

Le obbligazioni Sarde della serie *A* si negoziarono a 272 50 e 272; la serie *B* a 275 50, le altre di nuova emissione a 257 75 e 257 25.

Le Vittorio Emanuele a 280. Le Pontebbane a 410 e 410 50. L'Alta Italia a 276 75 e 277. Le azioni ferrovie Romane a 104 e 104 50.

A Parigi le Lombarde tennero il prezzo di 158 e 156, le obbligazioni quello di 253. Le Vittorio Emanuele si aggirarono sul 257 al 256. Le azioni ferrovie Romane alquanto deboli 93 e 94, le obbligazioni a 298.

Il ulteriore ripresa le azioni Regia tabacchi da 870 ad 880, le obbligazioni stazionarie sul 506.

Abbastanza richieste le Cartelle fondiarie: la Cassa di risparmio di Lombardia ebbe le sue a 508 37, l'Opera pia di San Paolo a 495, il Banco di Napoli a 474 75, il Banco Santo Spirito a 462 25 e 460 25.

Il Gas romano s'aggirò sui 655. N... adunanza del 2 corrente si stabilì ... il pagamento della cedola N. 14 ... in ragione di lire 27 50 per azione a contare dal giorno 10 aprile.

I cambi si mantennero piuttosto sostenuti e i *chèques* su Francia s'aggirarono sul 100 40 al 100 55, la Londra a 3 mesi tra il 27 46 al 27 50, l'oro da 21 89 a 21 93.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire uno e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

MALATTIE VENEREE - ARTRITIDI CRONICHE
Malattie della Pelle

cura radicale col LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA del Prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio, ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, unico erede del segreto per la fabbricazione.

Effetti garantiti - Brevetto del R. Governo
Adottato nelle primarie Cliniche, e Ospedali d'Italia

Mille documenti medici

40 ANNI DI ESPERIENZA

OSPEDALE DI BERGAMO. — Locatelli Filippo, d'anni 22, affetto da **condilomi e dolori osteocopi**. Due iniezioni ipodermiche di 30 centigrammi di calomelano l'una, uso giornaliero di grammi 30 di **liquore di Pariglina** fino a consumare una bottiglia e mezza. Guarigione completa.
Dott. REGAZZONI. (5)

Vendesi in bottiglia intera, L. 12 - mezza, L. 6. Per le commissioni rivolgersi in *Gubbio (Umbria)* al fabbricatore **ERNESTO MAZZOLINI** R.° Farmacista (accanto Duomo). **Non si confonda con altra specialità di nome consimile.** Guardarsi dalle contraffazioni. — Depositi: **Roma**, da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, e Farmacia Ottoni, **Firenze**, Farmacia Forini. **Genova**, Mojon, Bruzza e C. **Napoli**, Farmacie Cassone, e Curti. **Bologna**, Bonavia **Milano**, A. Manzoni e C., via della Sala, 16. **Livorno**, Dunn, e Malatesta **Venezia**, Bötner, **Palermo**, Tuzzolino. **Messina**, Cuzzuzi. **Perugia**, S. Martino. **Arezzo**, Checcherelli. **Ancona**, Sabbatini. **Torino**, D. Mondo. **Pisa**, Carrai. **Ascoli**, Pascali. **Terni**, Alimisi. **Viterbo**, Spinedi. **Civitavecchia**, Cantalamessa. **Padova**, Pianeri e Mauro, ed in tutte le principali farmacie d'Italia, ed Austria.

ACQUA DI GENOVA

per Bagni e Toeletta

Premiata con 14 medaglie e Diplomi d'onore alle Esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali

COMPOSTA DA

STEFANO FRECCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia, fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.

Prezzo della Boccetta L. 2

Si spedisce contro assegno alla ferrovia in cassetta di boccette 12 e per L. 18 franca di spese alla stazione di Nervi. Fabbrica per l'esportazione S. Ilario (Nervi).

Deposito generale via Nuovissima, Genova.

In *Roma*, deposito e vendita presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra), e via de' Burrò, n. 154-55-56, e da D. Ferroni, via della Maddalena, n. 46.

Cerotto all'ananas di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli Frattina 66

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici

Stampati eleganti, cad. L. 10 cad.
In lana e quadretti . . . » 7
» con copripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria

Aperto dal 1° Giugno a tutto Settembre
STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

Temperatura costante da 18 a 22 Réaumur. Altezza metri 535 sopra il livello del mare.

NEL TRENTINO

Vi si arriva con tutte le corse della Ferrovia da Trento e da Bassano, colla spesa di 3 a 5 franchi.

NEL TRENTINO

ACQUE MINERALI naturali **ARSENICO-FERRUGINOSE** per cure interne ed esterne
BAGNI A VAPORE - Doccie fredde con acqua dolce - CURA D'ELETTROTERAPIA.

Proprietà A. MANZONI e C., di Milano — FRATELLI D.ri WAIZ di Gradisca.

Questo grazioso Stabilimento, esistente nella pittoresca e classica vallata della *Valsugana*, offre tutte le comodità della vita, avendo *120 stanze signorili. Sala delle doccie addobbata all'orientale. Cucina all'italiana squisita. Vini scelti. Acqua potabile freschissima* e tutti i conforti della vita che si riscontrano nei grandi stabilimenti dell'estero, a prezzi molto moderati. *Posta e Telegrafo* nello Stabilimento. *Vetture e somarelli* con selle eleganti.

TARIFFA.

Fiorini 1 — Stanza di prima classe con letto.
» 0 25 Servizio e lume
» 2 75 Colazione e pranzo con vino a *table d'hôte*.

Totale Fiorini 4 — pari a it. L. 9 40.

Vitto a lista per coloro che la preferiscono.

Una stanza di seconda classe, trattamento eguale, Fiorini 3.80, pari a ital. L. 8 88.

Acque minerali ricostituenti — Guarigione certa delle malattie della pelle — delle affezioni degli organi sessuali e del sistema generativo muliebre — degli organi digerenti e del sistema nervoso — delle lenti metriti — della clorosi — leucorrea vaginale — denutrizione organica — erpeti squammose e crostacee — psoriasi del palmo della mano e tutte quelle che hanno relazione col sistema nervoso e erpetino — Guarisce le febbri malariche le più ostinate — le esulcerazioni della bocca, le piaghe più ribelli, i dolori articolari, ecc.

Medico curante Dott. **Goldwurm.**

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno ferrico-arsenicale, dalle ore 8 alle 3 pom., con servizio e biancheria, soldi 71
Bagno F. A. nelle altre ore » 51
» a vapore, russo Fior. 1 —
» a doccia . . soldi 40

Le **ACQUE MINERALI** per bibita si vendono in bottiglie da **L. 1**, che contengono la dose media di otto giorni, sempre però dietro medica prescrizione. Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia. A **Milano**, da Zambelletti, a San Carlo. Maldifassi Ravizza, in Cordusio. Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Eman. Fornitori all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16. **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizioni in ogni parte.

FERNET-BRANCA

Fornitori S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porto lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, sostituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

***Lorenzo* Dott. *Bartoli*, Medico primario degli Ospedali di Roma**

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa* avuto campo di sperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile parendo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELIGETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOSARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra)

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . . . » 2 75

Istruzione esplicativa inviata franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe di seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi 30.

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta **N. 1961**

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 1 Maggio 1870, nell'ufficio della R. Pretura di Tivoli si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 7860. Terreno seminativo, alberato, vitato, pascolivo, in voc. Colle Tossa, S. Maria Vecchia, [illegible], Colli Frate e Noce della Tricotta, sito nel comune di Vicovaro, proveniente dalla Cappellania di S. Francesco d'Assisi in Roccagiovine, e segnato in mappa alla Sez. 2 N. 740 al 712, 718 al 760, 771 al 776, 1007 al 1019, 1080 al 1083. Estimo scudi 813,08. Superficie Ett. 35 07,60. **Prezzo d'Asta L. 16183,40.**

SCIROPPO
DI CHINACHINA-FERRUGINOSO
di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata ed energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È dunque un gran vantaggio che i signori **Grimault e Comp.** hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e ne conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo della gioventù. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o iodato.

Vendita in Roma da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Alfotta, 56 Strada Donnalbina

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ia via di Pietra N. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

ACETO AROMATICO INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò numeri 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipata, ove siavi stazione ferroviaria.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60**.

SUCCESSO IMMENSO!
Bisogna provarlo per credere

Il caffè della Guadalupa è di gusto eguale al Moka, è sano ed economizza 3 volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesta la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne la prova. — Per 5 kil. al sacco costa L. 1 80 il kil. franco di porto e d'imballaggio, ed ai compratori di 25 kil. sconto 20 per 100.

Inviare l'importo a Paradisi Emilio, via San Secondo, Num. 22, Torino.

TOSSE COSTIPAZIONE CATARRO
irritazione di petto e dei bronchi

Contro queste indisposizioni la **Pasta** e lo **Sciroppo pettorale di Nafè** da Delangrenier procedono un'**efficacia di cura** constatata da 50 medici di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A *Milano*, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16. *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — MEDAGLIE D'ORO PARIGI 1878 e a diverse ESPOSIZIONI — Gran Diploma d'onore — Certificati numerosi delle primarie Autorità Medicinali

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le buone farmacie e droghe.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma **DELL'INVENTORE** Henri NESTLÈ (VEVEY, Svizzera)

Effetti garantiti — **SPECIALITA' MEDICINALI** del prof. cav. **M. DE BERNARDINI** — *40 anni di successo*

decorato a Londra con Medaglia d'oro — Approvato dalle Accademie mediche

Nuovo Roob anti-sifilitico iodurato

sovrano rimedio, **vero rigeneratore del sangue**, preparato a base di Salsapariglia, con nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e vizi sifilitici, sia **recenti che cronici**, gli erpetici linfatici, pellagrosi, reumatici, ecc. — Lire 8 la bottiglia con istruzione.

Iniezione balsamico-profilattica

senza mercurio, composta di soli vegetali e priva di astringenti nocivi, guarisce radicalmente in pochi giorni qualunque **Scolo** ossia **Gonorrea** incipiente ed inveterata. Preserva dagli effetti del contagio. — Lire 6 l'astuccio con siringa igienica (privilegiata) e lire 5 senza, con istruzione firmata dall'autore.

Vendesi presso l'autore **M. De Bernardini** in Genova, via Miserie, 9. — Depositi in Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91; Farmacia Baretti, via Frattina, 146; Scellingo, via Corso 145; Donati, via Cesarini, 2°; Sansoli, via Ripetta; Perotti, piazza S. Andrea della Valle, 97; Manteguzza e Sperati, via Cesarini, 91. — Civitavecchia: Farmacia Pericle Girella; Botti.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON
NUOVO COLD CREAM
del mondo elegante

Lyon 83, via di Lyon, 83

Depositari per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
17 Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente risolutivo contro le irritazioni del petto e della gola, la tosse, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in *Roma* nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marignoli, Selvaggiani.

PASTA DI CORALLITE
PER PRESERVARE I DENTI SANI

di M.r GABRIEL, *Dentista a Londra*

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Biberone o Poppatoio TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 2 25.

Biberone Mathers
con uno spazzettino L. 3.

Tiralatte
artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.
Lire 2 40 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO
per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.
Lire 3 50.

Tiralatte americano
L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers
Con tubo aspiratorio L. 3 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò, 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

Tip. dell'*OPINIONE*

12